

Charter nautico

una carta da giocare per garantire sviluppo

C'è un comparto un po' in ombra nel mondo della nautica da diporto, ma dai numeri significativi. Che avrebbe ampi margini di crescita. Non fosse ostacolato da una normativa astrusa e da un abusivismo diffuso. Si tratta delle agenzie di charter nautico, società che danno in locazione – non a noleggio – le proprie barche o quelle non utilizzate a tempo pieno dai proprietari. Alla Marina di Scarlino ne operano tre, che complessivamente gestiscono oltre 40 posti barca.

«Quest'anno – spiega Dario Zana, titolare del 43° Parallelo, che prende il nome dal parallelo che attraversa la Maremma – la stagione è partita con circa un mese di ritardo ma è andata molto bene. Il charterismo nautico è molto sviluppato nei porti vicino alle isole, e noi abbiamo l'arcipelago toscano che è una calamita. Quest'anno ad agosto il mare era una bolgia di gommoni, barche a vela e motoscafi; nell'area protetta della Maddalena hanno limitato i permessi di accesso perché avevano troppe richieste. Noi siamo molto soddisfatti delle presenze, nonostante in Toscana gli ormeggi siano molto cari».

43° Parallelo dà in locazione barche da 10 a 16 metri in grado di ospitare fino a 12 persone, equipaggio compreso. Diversamente dall'opinione diffusa, i prezzi sono accessibili: a luglio una settimana costa intorno ai 650 euro a persona. «L'attività delle agenzie charter avrebbe ottime prospettive di crescita, se non fosse regolata da una legislazione che la penalizza fortemente. Ad esempio, siamo costretti ad affittare le barche solo a chi ha una patente nautica, perché di fat-

to non possiamo noleggiarle con un equipaggio a turisti. Dipende da una normativa assurda che equipara la nautica da diporto alla marina mercantile, richiedendo skipper coi titoli per essere imbarcati e condurre una nave. Con costi insostenibili che ci mettono fuori mercato. A questo si aggiunge un abusivismo dilagante, con molti privati che svolgono un'attività d'impresa forzando la normativa sul "noleggio occasionale"».

A Monte Argentario hanno trovato la formula per valorizzare la nautica da diporto calamitando nelle darsene di Porto Santo Stefano e Porto Ercole grandi yacht privati e charter (da 50 metri in su) e piccole navi da crociera (da 150 a 500 passeggeri). Lo fa la PortArgentario, società pubblica partecipata da 14 enti fra Comuni, Autorità portuale della Toscana e Camera di commercio di Grosseto.

«La società – spiega Fabrizio Palombo – non vende un prodotto turistico, ma promuove la destinazione nautica Monte Argentario e il territorio circostante. Il mercato dello yachting e del cruising è alla ricerca di piccole destinazioni fuori dalle rotte che collegano i grandi porti, ma che sono in grado di offrire attrazioni sia lungo costa che a terra. PortArgentario promuove il territorio nelle sue diverse articolazioni: servizi nautici, commercio, ristorazione e tour operator. Quest'anno chiuderemo la stagione con 150 scali e diverse migliaia di turisti sbarcati a terra da yacht fino a 80 metri e piccole navi da crociera fino a 100 metri, grazie a infrastrutture portuali adeguate».

Massimiliano Frascino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto Santo Stefano nel comune di Monte Argentario: qui, come a Porto Ercole, è stata trovata la formula per valorizzare la nautica da diporto calamitando grandi yacht privati e charter (da 50 metri in su) e piccole navi da crociera (da 150 a 500 passeggeri).



Le agenzie parlano di attività in forte crescita ma penalizzata dalla normativa



Superficie 25 %